ANNO XXIII. Mercoledì, 19 Gennaio 1870 N. 19.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 gennaio

LE OPPOSIZIONI

Ha forse ragione quell'inglese il quale disse che sul Continente s'incominciò a falsare il sistema parlamentare, procedente così bene nell'isola britannica, quando in luogo di opposizione e di partito ministeriale, di conservatori e di liberali, si volle dire destra e sinistra e si volle per di più attribuire quasi per diritto feudale il privilegio alla sinistra di rappresentare le opinioni più avanzate e liberali, quasichè le opinioni e le idee potessero mai scaturire dai banchi o da quelle parti del corpo onde sono occupati. Ed è verissimo che, come conseguenza di ciò, accadde di vedere tanto nel nostro Parlamento come in quello di Francia farsi talora la sinistra propugnatrice di idee illiberali, che invece dalla destra erano combattute. Ma pure molti amano sempre vestirsi di quelle parvenze, massime quando costano così poco, come può dirsi che sia il prendere un posto piuttosto che l'altro, anche a costo di sentirsi martorizzato ad ogni proposta. Lasciamoli al loro castigo.

A Roma sta forse per succedere lo stesso?

È un dubbio che ci venne dal momento che abbiamo visto con qualche affettazione volersi collocare fra i prelati più reazionari i nostri d'Italia tutta, e regalare la parte di liberale ai vescovi francesi. Sembrerà forse strano il parlare a proposito di questi prelati di maggiore o minor liberalismo; ma è un fatto, che se anche questo può trarsi in campo fra i padri del Concilio, è a temersi che un qualche grosso equivoco s'inframetta a scombuiare la verità.

Bisognerebbe, se non altro, separare una quistione dell'altra, calcolare i voti sull'una e sull'altra, e poi dal complesso determinare chi siasi mostrato più liberale.

Noi, per esempio, abbiamo un'idea ben determinata sull'attitudine de'nostri vescovi e cardinali di fronte alla quistione del potere temporale del Papa, e siamo sicuri che prendendoli in complesso, perchè qualche arrabbiato per eccezione l'abbiamo anche noi, non saranno mai per prendersi grandi fastidi al fine di mantenerlo, che pure si sono presi quei prelati francesi e tedeschi, che trattano i nostri come reazionari. Non vi ha dubbio che il Santo Padre può, riguardo al suo trono temporale, fidarsi meglio nel fanatismo dei cattolici tedeschi e francesi e dei prelati che che lo alimentano, che nel fervore dei vescovi italiani. I quali, più vicini a questo trono e più soggetti alle noie che recano le sue esigenze incompatibili coi tempi e colle rinnovate condizioni della penisola, sono tutt'altro che infuocati da quel santo ardore di cui sono accesi i prelati delle altre nazioni, i quali però nel sostentare il poter temporale del Papa, hanno mire ed intendimenti ben diversi. I prelati ed i cattolici italiani sono quelli che si accomoderanno più facilmente a questa grande trasformazione del papato, ed è già questa una prova abbastanza seria e decisiva del loro liberalismo in confronto degli altri.

Ben inteso che noi parliamo di fatti e non di parole. Se adesso il Santo Padre domanderà a tutti i vescovi della terra: se è cosa buona che il potere temporale dei Papi duri, tutti risponderanno di sì. Il giorno in cui quel potere temporale scomparirà, ottanta su cento dei prelati italiani trarranno dal petto un gran sospiro e diranno *amen*. Diranno *amen* perchè italiani, e perciò immuni da quell'antipatia che gli oltramontani, come stranieri, aggiungono al loro zelo religioso; diranno *amen* come cittadini, perchè hanno un bel dire quelli che non vivono in Italia, che bisogna lottare contro tutti per sostenere quel trono pontificio; ma in sostanza essi non lottano contro nessuno, ed il peso della battaglia lo lasciano ai nostri soli; diranno *amen* finalmente come cattolici, perchè non sono così ciechi da non vedere che, in mezzo a quest'urto di passioni già troppo a lungo combattute, la candida veste della fede e della religione vi ha lasciato dei bei brandelli.

Veniamo all'infallibilità del Pontefice.

In teoria è il massimo dell'assolutismo, è il *non plus ultra* dell'idea dispotica. Ma in pratica che cos'è? Quand'è che il Santo Padre si è degnato di dubitare della sua infallibilità? Non ne abbiamo avuto testè una prova lampante che, aprendo il Concilio, ha incominciato dal definire lui solo, per decreto reale, come direbbesi in linguaggio burocratico, tre o quattro quistioni fra le più importanti che sembravano dover essere lasciate alle deliberazioni della Chiesa congregata?

Non è difficile pertanto che i prelati italiani, prendendo la cosa dal lato pratico, non vogliano scaldarsi troppo il sangue nel contrastare questa definizione dogmatica che, dopo le altre, si vuole dal Vaticano. Nello stato presente della società, specialmente in Italia, i nostri vescovi sanno che l'infallibilità del Papa conta assai poco. Dal momento che non havvi coercizione per parte di nessuno a sottoporsi alle sue decisioni, continuerà lo *statu quo*. I devoti lo hanno creduto infallibile anche senza questa definizione e gli altri si riserveranno di caso in caso a giudicare colla loro propria testa se convenga ubbidire o fare ciascuno a suo modo.

Prendiamo invece l'attitudine dei vescovi così detti liberali a fronte della stampa cattolica. Premettiamo che anche qui il liberalismo ci entra per poco. A Roma se si vede di buon occhio l'*Univers*, la *Civiltà Cattolica* e l'*Unità Cattolica*, non è già perchè siano liberali. Tutto all'opposto; ma nemmeno la pretensione dei vescovi detti liberali di voler impedire o limitare quelle pubblicazioni, perchè di quando in quando si ribellarono alla loro autorità e furono loro ostili in questa o quell'altra controversia, non è prova certamente di liberalismo. I giornali clericali sono tutti, qual più qual meno, contrari alla libertà; ma il fatto della loro pubblicazione è un omaggio che rendono alla libertà stessa, e siccome noi siamo persuasi che i fatti sono assai più fecondi di tutte le più belle professioni di fede, così non sappiamo conciliare questo vantato liberalismo con l'ostilità a chi preferisce e sostiene opinioni contrarie.

Se mai dunque avverrà che nel Concilio ecumenico del Vaticano si organizzi un'opposizione, sarà appunto, come le opposizioni di Francia e d'Italia, opposizione di sinistra, ma non di liberali. Vi ha una quistione capitale che domina tutte le altre, perchè è quella destinata ad influire grandemente sulla successiva organizzazione della Chiesa, ed è quella della caduta della sovranità temporale del Papa. Intorno a questa gli oppositori al Vaticano sono i più reazionari che mai si possano immaginare, nè la loro opposizione all'infallibilità del Pontefice basta ad assolverli. La guerra che fanno ai giornali che da loro dissentono dimostra che l'infallibilità del Pontefice combattono per ciò solo che vogliono meglio considerata la propria autorità. Quando il Papa non fosse più sovrano temporale, questa sua infallibilità, dogmaticamente dichiarata, ma alla quale i popoli sarebbero liberi di credere o no, quale pericolo avrebbe per la libertà umana? Sarebbe cosa di fede e di dogmatica che farebbe ridere i protestanti e tutti coloro che credono, come noi, nel libero esame, ma che in fin dei conti non avrebbe conseguenze politiche da preoccupare i governi.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre scorso, presentava un'eccedenza di pagamenti sulle riscossioni:

Per l'esercizio del 1867 di	L.	366,884,281 12
Per gli esercizi 1868-69	»	327,549,338 96
	L.	694,433,620 08

A quest'eccedenza fu provveduto:

1° Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici per	L.	149,525,298 05
2° Coll'anticipazioni della Regia	»	173,663,553 73
3° Coi fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex-Stati del Veneto	»	5,773,045 54
5° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	»	724,817,136 18
	L.	1,053,779,033 50

Da queste si debbono dedurre:

1° Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni	L.	122,915,500 00
2° I crediti di Tesoreria	»	112,349,558 55
3° Il danaro in cassa	»	124,080,354 87
	L.	359,345,413 42
Dalla somma di cui sopra di	L.	1,053,779,033 50
Dedotte le	»	359,345,413 42
Resta quella di	L.	694,433,620 08

Corrispondente all'eccedenza de'pagamenti.

Le obbligazioni alienate a tutto dicembre 1869 ammontano al valor nominale di L. 225 milioni 217,800 lire che diedero un prodotto netto di L. 171,287,100 86, a cui aggiunte lire 13,051,279 88 d'interessi d'obbligazioni non alienate alle rispettive scadenze, si ha la somma complessiva di L. 184,338,380 74. Al 1° gennaio corrente restavano da introitarsi su quella somma L. 2,443,641 61. La somma delle obbligazioni in circolazione al 1° gennaio ascendeva a 103 milioni al valor nominale.

STRADE FERRATE ITALIANE

Pubblichiamo la seguente lettera dell'on. Stefano Jacini, in risposta a quelle dell'on. Coriolano Monti, intorno all'opera recente di lui *sulle opere pubbliche in Italia:*

Milano, 16 *gennaio* 1870.

Egregio sig. Monti Coriolano.

Ho letto nell'*Opinione*, di ieri l'altro e d'oggi, le due pregevolissime lettere in certo qual modo a me dirette, e, facendo assegnamento sulla provata compiacenza dell'onor. Dina, io spero che Ella riceverà la mia immediata risposta nelle colonne di quel riputato periodico.

A Lei è sembrato che, nel mio recente libercolo *sulle opere pubbliche in Italia*, io abbia, di proposito, tralasciato di estendermi a discorrere delle imperfezioni dei tracciati della rete delle ferrovie dell'Italia Media, e ciò, secondo Lei, perchè avendo io avuto parte nel conseguimento di quei risultati, era ben naturale che li colorissi in modo da porli sotto il miglior possibile aspetto.

Mi permetta di dirle, prima di tutto, che non ho avuto la benchè minima ingerenza nella determinazione dei tracciati delle ferrovie dell'Italia Media. Ho trovato dei fatti compiuti.

Le tre linee parallele che congiungono la Valle del Tevere colla Valle dell'Arno, di cui Ella parla, furono recate in dote, insieme alla diramazione Asciano-Grosseto, dalla Toscana al regno d'Italia nel momento della annessione; e i motivi che indussero la Dittatura toscana ad accordarne la concessione, sono esclusivamente politici e, sotto questo aspetto, giustificabilissimi. Il Parlamento nazionale poi, essendo ministro l'on. Peruzzi, non fece altro che provvedere a ciò che quelle linee venissero congiunte colle linee Umbro-Sabine. Per verità, il Parlamento italiano, ne'suoi primordi, sarebbe stato in tempo di dare una direzione più orientale alla linea Aretina, ma, oltre che ciò avrebbe importato una spesa assai maggiore, ne veniva la conseguenza che Perugia, la città la più cospicua dell'Umbria, sarebbe stata lasciata da parte. Ecco la ragione delle tre linee parallele.

In quanto alle linee *Romane* propriamente dette, esisteva, come Ella sa, anche per esse una concessione precedente del governo pontificio. Se non che gli Stati ex-pontifici non furono completamente annessi al nuovo Regno, bensì ne rimase una porzione al suo antico sovrano. Da qui un'anomalia politica di cui anche il ministro dei lavori pubblici d'allora non poteva prescindere dal tener conto.

La Società delle *Romane* era investita di una concessione, la quale abbracciava tutto l'ex-Stato pontificio e la di cui legalità quindi non poteva essere contestata a Roma, anche dopochè la maggior parte del territorio papale si trovò riunita al Regno d'Italia. Se non che la parte del territorio pontificio rimasta al suo antico sovrano è talmente ubicata da interrompere la continuità territoriale del versante del Tirreno; e siccome dall'Italia superiore non si sarebbe potuto raggiungere Napoli altrimenti che attraverso gli Apennini, mediante costruzioni di difficile e di lunga esecuzione, così la conferma della legalità della Società romana nel territorio italiano, mentre la legalità stessa non poteva essere contestata nel territorio pontificio, tornava molto acconcia onde poter stabilire una sollecita continuità di comunicazione ferroviaria lungo appunto tutto il versante del Tirreno. Finanziariamente parlando, la Società romana, anteriormente alla formazione del Regno d'Italia, aveva avuto tali origini (di cui risente tuttavia le conseguenze) che il governo nazionale avrebbe forse avuto diritto di dichiararla decaduta; ma d'altra parte una dichiarazione di decadenza che avesse eliminata la Società stessa, se non avrebbe impedito l'esecuzione delle linee sul territorio ex-pontificio, a cui si sarebbe potuto direttamente provvedere dallo Stato italiano, traeva seco la conseguenza di sospendere inevitabilmente la costruzione di esse sul territorio rimasto pontificio; nè per certo il governo papale, desideroso più che mai di segregarsi dal Regno della rivoluzione, si sarebbe dato pensiero di assumere per suo conto la prosecuzione delle opere intese a riunire il suo territorio col Napoletano occidentale, coll'Umbria e colla Toscana, e quindi queste provincie del nuovo Stato fra di loro, attraverso il suo territorio. Egli è per ciò che il governo nazionale nel 1861, anzichè pronunciare la decadenza di quella concessione, preferì mantenerla, riformandola peraltro. Tutti i rapporti del governo nazionale colla Società delle *Romane* si risentirono sempre di questa situazione singolare in cui si trovava l'identica impresa verso due Stati, atteggiati ostilmente l'un verso l'altro; fra i territori dei quali essa sola poteva, in virtù di due contratti separati, mantenere le comunicazioni, non che il transito.

Chi si rifiutasse di ricordarsi d'una tale circostanza nel giudicare la condotta del governo italiano verso la Società delle *Romane* dal 1861 fino ad oggi, renderebbe impossibile ogni discussione. Ed invero, far decadere quella Società, *prima che fosse riuscita a congiungere, attraverso il territorio pontificio, le tre linee parallele toscane col Napoletano*, equivaleva a far sì che rimanesse interrotta la continuità delle comunicazioni fra le provincie del Regno situate sul versante del Tirreno, e che i tronchi toscani da una parte e il tronco Napoli-Ceprano dall'altra, facessero capo morto alla frontiera pontificia. Questo fu il principale motivo che indusse i ministri Minghetti e Menabrea a stipulare il contratto di *fusione* di tutte le ferrovie dell'Italia Media nel 1864. Ed in quanto all'onorevole Sella ed al di lei umilissimo servitore, che loro succedettero sulla fine del 1864, mentre per noi non era più il caso di pensare a mutamenti di tracciati, stantechè tutte le linee erano già in costruzione, la posizione nostra, riguardo al contratto di *fusione*, si presentava semplicissima, e mi spiego.

Un supremo interesse nazionale esigeva che Napoli fosse congiunta, per ferrovia, col resto d'Italia. Ora, a quest'interesse poteva essersi soddisfatto *in pochi mesi*, sia pur tragittando sul territorio pontificio, qualora si fosse accettata la *fusione*. Se invece non si fosse accettata la *fusione*, quell'importantissima congiunzione si sarebbe fatta aspettare *parecchi anni*, imperocchè essa richiedeva che si attraversasse la catena degli Appennini napoletani, ed i lavori ferroviarii eseguiti per attraversare gli Appennini esigono parecchi anni di tempo, qualunque valico si preferisca, e in quel momento *nessun lavoro era stato peranco iniziato* per far superare da una ferrovia l'ostacolo degli Appennini. Ecco in breve la storia della rete dell'Italia Media ne' suoi rapporti collo Stato italiano, il quale non ha avuto per nulla affatto mano libera riguardo ad essa.

Ma qui mi pare sentirla a fare un'osservazione. « Il male sta appunto in questo, direbbe Ella, che fin da principio, cioè fin dal 1861, il governo nazionale non ha pensato di emanciparsi affatto dalla Società delle *Romane* e dalla necessità di farsene uno strumento, e di girare il territorio pontificio, conducendo una ferrovia da Terni ad Avezzano e a Ceprano, la quale, sebbene linea di montagna e quindi difficile ad eseguirsi, oggi avrebbe potuto essere compiuta. » Io, su questo punto, sono perfettamente d'accordo con Lei e, siccome non ho alcuna colpa in questa omissione, così nulla mi dovrebbe impedire dal sottoscrivere alle stesse sue parole. Se non che, prima di alzare la pietra, non posso a meno di riportarmi col pensiero a quell'epoca. Chi mai nel 1861 doveva credere che la questione romana, dopo nove anni, non avrebbe fatto neppure un passo? Chi mai avrebbe allora supposto che tanto tempo ci volesse per non riuscire neppure ad ottenere che il transito, fra il territorio del Regno d'Italia e il territorio pontificio intercluso, si effettui almeno alle stesse condizioni in cui ha luogo il transito fra il regno di Würtemberg e gli interclusi ducati di Hohenzollern? E chi allora, calcolando su questa certezza, non avrebbe preferita la linea di pronta costruzione Terni-Roma-Ceprano alla linea difficile Terni-Avezzano-Ceprano? Bisognava essere o profeti od aver la coscienza di esser cattivi politici per non accordare *allora* la priorità a quest'ultima linea. Ma non essendo stati profeti ed essendosi verificato che fummo cattivi politici nella questione romana, ecco che ha ragione Lei, ma che ha ragione per altro politicamente piuttostochè tecnicamente.

Ed ora, non si potrebbe forse riparare all'omissione e tradurre in atto la concessione eventuale, del 1865, Terni-Rieti-Avezzano-Ceprano? Qui entriamo in piena quistione finanziaria ed urtiamo contro l'altra questione, col legata colla finanziaria, e per me pregiudiziale, circa all'*assetto definitivo delle ferrovie italiane*, a cui ho dedicato il cap. IV della parte seconda del mio libro. Per ora non posso dirle altro che sono d'accordo con Lei sull'opportunità di quel tracciato e che sarei d'accordo completamente se non ci fossero di mezzo le difficoltà finanziarie.

Ma prima di concludere mi permetta ch'io aggiunga alcune parole per dissipare un malinteso dal quale non mi sembra ch'Ella sia rimasto affatto esente, probabilmente perchè non ha insistito abbastanza per mostrare dove esistesse il punto di demarcazione fra due ordini di idee.

Il mio scritto recente *Sui lavori pubblici in Italia* non è punto una giustificazione, nè un'apologia di chicchessia e molto meno di me. È semplicemente un lavoro di scienza e di storia economica che ho posto ogni sforzo di rendere accessibile alle menti anche dei più profani, affinchè, leggendo poche pagine, ciascuno riesca a mettersi al fatto della situazione reale di questo ramo importantissimo della cosa pubblica. L'enorme quantità di pregiudizi e di strafalcioni che su ogni circostanza di fatto riferibile ai lavori pubblici d'Italia si sente spacciare ogni giorno, m'invogliò ad adoperarmi per far sì che anche la discussione di quel subbietto potesse elevarsi all'altezza di quella a cui è giunta ormai la discussione dei problemi d'amministrazione interna e di finanza, riguardo ai quali, se sussiste grandissima disparità di pareri circa ai modi più opportuni per giungere alle soluzioni, si è riuscito peraltro a stabilire un terreno comune per l'apprezzamento delle circostanze di fatto le più elementari.

Ora, fra le circostanze di fatto, tanto più in uno scritto che è in parte storico, debbono essere anche annoverati i motivi da cui furono indotti i varii autori delle cose avvenute perchè le cose stesse fossero determinate piuttosto in un modo che in un altro. E vedendo che attualmente molti hanno preso il vezzo, più per leggerezza e per risparmiarsi la fatica di accurate ricerche, che per altro, di svisare affatto quei motivi che pur risultano chiari dai documenti, e di non tener conto delle condizioni del paese in mezzo al quale le cose avvenute si compirono, mi correva debito di richiamare alla luce quei motivi, affinchè essi potessero essere giudicati alla stregua delle condizioni del paese quali erano allora e non quali sono adesso. Ma una volta stabilita l'esattezza dei fatti e dei motivi che li determinarono, rimane aperto un campo vastissimo alla discussione, specialmente intorno all'opportunità dei sistemi da adottare presentemente. Ed io approfittando di questo campo libero, ho creduto bene di aggiungere alla esposizione dei fatti e della genesi dei fatti che ho procurato fosse esattissima e incontestabile, le mie particolari opinioni è il frutto della mia esperienza sull'opportunità della via da seguirsi, le une e l'altra suscettibilissime di contestazione. Se nel mio libro questa separazione non risulta abbastanza evidente. Le posso assicurare che nella mente dell'autore essa fu sempre presente. Dopo questo, non mi resta che incoraggiarla ad entrare e ad arrestarsi lungamente, competente come Ella è, nel vasto campo in cui ha fatto una breve escursione colle sue lettere all'*Opinione*.

Aggradisca i sensi della mia alta considerazione e mi creda

Devotissimo

S. Jacini.

IL SERVIZIO POSTALE IN ITALIA

II.

In complesso, l'Amministrazione delle Poste ha dato nel 1868 un prodotto di

	L.	15,820,607 75
il prodotto del 1867 fu di	»	15,452,440 09
Nel 1868 si ebbe dunque un aumento di	L.	368,167 66

Messe in confronto queste cifre con quelle di altri Stati, abbiamo i seguenti risultati:

In Inghilterra la rendita postale fu di italiane lire 113,802,125 e cioè 3 franchi e 73 centesimi per ogni abitante.

In Francia il prodotto è di fr. 89,901,500, ossia 2 franchi e 22 centesimi per ogni abitante.

In Isvizzera il prodotto fu di 8,814,715 57 oppure 1 franco e 80 cent. per abitante.

Finalmente nel Belgio la rendita fu di 6,801,143 ed ogni abitante vi contribuisce per 1 franco e 39 centesimi.

In Italia invece la media per ogni abitante è di L. 0,647.

Le spese dell'Amministrazione furono nell'anno 1868 di L. 16,366,992 98 e quindi minori di L. 131,688 12 in confronto del 1867.

Messe a confronto le spese con i prodotti si trova che le prime superarono i secondi di L. 1,046,260 62.

Però se depuriamo le spese dai servizi di mare troveremo che i prodotti essendo di lire 16,366,992 e le spese di L. 10,142,036, rimane una rendita netta di L. 6,224,956 e così la rendita superò quella del 1867 di lire 1,139,982.

Aggiungeremo poi che questa Relazione stampata con grande nitidezza di tipi, oltre che contenere moltissime tabelle statistiche, venne questa volta arricchita di due bellissime carte colorate. Una è quella favorita all'Amministrazione postale dall'onorev. Sella il quale la ideò e che nella indicazione delle diverse provincie fatta con cinque colori segna il prodotto postale di ciascuna provincia.

L'altra descrive le comunicazioni dell'Europa e dell'America colle Indie.

Avremmo con ciò terminato questo riassunto; però, giacchè siamo su l'argomento, crediamo non inopportuno rassegnare a chi dirige l'importantissimo dipartimento delle Poste alcune considerazioni che noi troviamo riassunte in un articolo pubblicato dal signor de Laveleye nel *Moniteur des intérêts matériels.*

L'autore di questo articolo prende per punto di partenza una recente ed importante innovazione introdotta nelle Poste del Belgio, innovazione, in forza della quale gli uffici postali belgi sono diventati, in concorrenza colla Cassa di risparmio organizzata dallo Stato, agenti della stessa Cassa; e questa innovazione gli suggerisce le seguenti riflessioni:

La Banca del Belgio non è rappresentata che da 34 agenzie, e che per conseguenza vi sono in quel regno 50 città e 2,500 comuni, per i quali la lettera di cambio è lettera morta a motivo dell'impossibilità di scontarla.

Infatti la Banca belga non sconta cambiali sopra piazze sulle quali non ha rappresentanza; essa si limita ad accettarle provvisoriamente, a patto che le si ritirino almeno cinque giorni prima della scadenza. In altri termini, essa non sconta simili lettere di cambio; essa presta conservando questo effetto come pegno. Queste due operazioni sono completamente differenti l'una dall'altra. Presentare un effetto allo sconto è una operazione corrente, accettata, economica; fare un prestito sopra una cambiale è un atto eccezionale, insolito e molto costoso.

È dunque necessario che la Banca modifichi questo stato ad cose. Istituita per scontare la carta commerciale col mezzo di un capitale fiduciario e gratuito, non fu mai circoscritta la sua missione al circolo ristretto di qualche città privilegiata da una succursale o da una agenzia.

Ciò che ci vorrebbe è che la Banca potesse accettare, *allo sconto od all'incasso*, qualsiasi cambiale emessa regolarmente e munita delle firme richieste dalla Banca stessa, e nulla dovrebbe essere più facile.

La Banca nazionale non ha che a seguire l'esempio che le fu dato dalla Cassa di risparmio.

Questa Cassa operava nelle grandi città. Per estendere i suoi benefizi a tutto il paese, essa si è diretta alla Posta, come la sola Amministrazione che copre tutto il paese, che ha un centro d'azione in tutte le località e penetra fino nelle più piccole borgate.

Da parte sua la Posta non ha temuto d'accettare la responsabilità morale e pecuniaria d'un servizio importante pel numero delle operazioni e pei capitali che bisogna spostare.

Un simile contratto sarebbe altrettanto utile e più facile fra la Banca e la Posta.

L'utilità di un simile accordo non ha bisogno d'essere dimostrata. Se è cosa utile e buona promuovere il risparmio, è non meno necessario facilitare l'espansione del commercio. Quello è ormai un bene acquisito che trattasi di conservare, questo è un guadagno che bisogna far fecondare.

Noi diciamo inoltre, che se la Posta ha potuto incaricarsi del servizio delle Casse di risparmio, le sarà ancor più comodo d'accettare dalla Banca l'incarico di presentare allo sconto gli effetti sopra tutte le località del paese.

Il servizio delle Casse di risparmio ingenera un doppio movimento di fondi, bisogna incassare e pagare, aver quindi un fondo di cassa e per conseguenza una responsabilità di danaro molto estesa. Mentre la semplice azione di ricevere l'ammontare di un effetto non produce che un solo movimento di cassa, un incasso che dall'ufficio di provincia può entrare direttamente alla cassa centrale, senza che sia necessario di conservare un residuo di cui la Posta è evidentemente responsabile.

Il signor di Laveleye termina il suo articolo, sottoponendo al governo belga di studiare per conseguenza questo progetto:

« Permettere alla Banca, col mezzo delle Poste, di accettare allo sconto od all'incasso gli effetti sopra una località qualsiasi del paese, mediante una minima perdita di tempo e di spesa. »

Noi non ci occuperemo ora delle diverse modalità colle quali può essere organizzato un simile servizio; sottoponendone però la idea al governo, osserveremo come il Belgio ha già risoluto una gran parte del problema incaricando gli uffizi postali di ricevere depositi per conto della cassa di risparmio alle stesse condizioni e colle stesse formalità usate dalle agenzie della cassa stessa. Infatti è a desiderarsi che gli abitanti delle città e principalmente quelli delle campagne abbiano alla loro portata nel giorno ed ora che loro converrebbero meglio, degli uffizi sempre pronti a ricevere i depositi dei loro risparmi, ed a soddisfare alle domande di rimborso. Sotto questo rapporto, era impossibile di trovare nulla di più appropriato che gli uffici di Posta, aperti in tutta la giornata nelle città e per parecchie ore della medesima nelle campagne.

Ed ora, rammentando quanto l'egregio commendatore Barbavara disse nella sua relazione sugli impiegati postali, e che noi ci siamo fatti un dovere di riprodurre, termineremo questi articoli riproducendo un altro brano dell'articolo già citato del *Moniteur des intérêts matériels*:

« Noi esprimiamo il voto, dice questo giornale, che tutti i funzionari dell'Amministrazione delle Poste siano bene penetrati del còmpito morale che incombe loro, cioè: di considerare allo stesso modo qualunque oggetto venga loro trasmesso; il giornale vale la lettera, la circolare vale il giornale, il biglietto di visita la circolare. Che i fattorini ed altri funzionari non facciano questa distinzione poco equa che il giornale abbia minor importanza della lettera e che, per la ragione che lo speditore manda 100 circolari nella stessa strada di porta in porta, si può servirlo meno bene che se egli mandasse un solo plico suggellato ad un solo destinatario. »

ESPOSIZIONE OPERAIA DI LONDRA

Dalla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro è stata indirizzata la seguente circolare ai Municipi, Presidenti delle Camere di commercio e Rappresentanti delle Società operaie d'Italia:

Firenze, 12 *gennaio* 1870.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ricevette la notizia, e noi commissari da esso delegati ripetiamo alle Signorie Vostre l'annunzio, che il giorno 7 luglio 1870, per opera d'uno speciale Comitato inglese, verrà aperta in Londra una Esposizione universale del lavoro degli operai *(Workmen's International Exibition).*

Il concetto che primamente inspirò questa nobile impresa fu quello di aprire al più modesto, ma non meno fecondo, lavoro individuale degli operai quel campo di prova e quella palestra d'onore che dalle Esposizioni fino ad ora tenute fu particolarmente riservato alle forze più potenti del capitale, dell'associazione e della grande industria. Parve giusto, infatti, che a fianco a' nomi de' più poderosi e intraprendenti industriali, i quali fin qui campeggiarono quasi soli nelle mostre universali, dovessero ottenere il meritato posto e la debita luce anche i più oscuri nomi di que' lavoratori, i quali, bene spesso con mezzi sproporzionati e col solo aiuto del loro genio, compiono lavori talvolta maravigliosi, e che possono gareggiare per pregio o per utilità co' maggiori e più celebrati prodotti dell'industria moderna. Nè la mostra dovrebbe ridursi ad una vana e, sia pure, splendida pompa; ma è destinata per sè stessa a divenire una specie di scuola applicata del lavoro, e diremmo quasi un mondiale istituto d'arti e mestieri, nel quale ogni operaio nei saggi e negli esempi delle altre nazioni potrà trovare la scorta pratica e l'insegnamento sperimentale per migliorare e progredire.

A così utile gara, l'Italia non potrebbe mancare; tanto meno lo potrebbe, ove consideri che in essa il lavoro minuto e solitario prevale, e in molte parti è quasi l'unico surrogato dell'industria de' vasti opifici e delle forti intraprese. Spetta ora, e in primo luogo, agli operai medesimi, poscia a tutti coloro che hanno preso a cuore gl'interessi delle classi popolari, l'ascoltare l'invito e porsi alacremente all'opera perchè il tributo dei lavoratori italiani, in mezzo a quello delle altre nazioni, sia quanto più si possa copioso ed eletto.

La Commissione scrivente si riserba di additare più particolarmente i mezzi e le norme colle quali ella pensa potersi meglio conseguire l'utilissimo scopo; frattanto le sembra sopra ogni cosa urgente e necessario che dovunque si istituiscano speciali *Comitati promotori*. E secondo il nostro concetto le Camere di commercio dovrebbero promuovere la formazione di Comitati provinciali, e i Municipi, d'accordo colle Rappresentanze delle Società operaie, quella di Comitati locali. Ufficio loro immediato dovrebbe essere diffondere colla stampa e con la parola l'annunzio del prossimo avvenimento, mettersi in comunicazione cogli operai più reputati e volonterosi, raccogliere le maggiori notizie sulle industrie prevalenti nel luogo e classificarle pe' loro gruppi naturali, aprire all'uopo collette e sottoscrizioni, e compiere insomma tutti quei lavori preparatorii che devono precedere l'intento finale della scelta e dell'invio degli oggetti da esporsi.

Il Comitato inglese rivolgendosi al nostro Governo ne ha pure chiesto il concorso; ma ognuno riconoscerà che se il voto de' commissari inglesi non può restare inascoltato, il còmpito del Governo in quest'impresa è molto limitato. Gli è limite il dovere di non invadere mai coll'intervento governativo il campo riserbato all'iniziativa privata; limite le angustie stesse dell'erario nazionale e l'impegno assunto di procedere in ogni spesa anco necessaria colla più studiata economia. Tuttavia dove tanta causa è impegnata il Governo non saprebbe restare indifferente, e la Commissione nutre profonda fiducia che quanti aiuti e facilitazioni sono in di lui potere esse non mancherà d'arrecarli.

Valga frattanto, a far testimonianza de' suoi propositi, l'intenzione già manifestata da esso di prestare, a beneficio degli espositori, una nave dello Stato che trasporti in Inghilterra tutti gli oggetti destinati alla mostra, e di agevolare con tutti i mezzi il viaggio di quelli operai che fossero scelti ad assistere all'Esposizione.

Ma, giova ripeterlo, se questi soccorsi abbrevieranno gran parte del cammino, esso non potrà essere fornito che dalla spontaneità locale e individuale, e dalle forze più interessate dei lavoratori e dei protettori insieme collegate.

Vi è pure un altro fatto, sul quale ci giova arrestare la vostra attenzione. In alcune città d'Italia molti operosi cittadini si associarono col medesimo intento del Comitato britannico, e Comitati per l'Esposizione degli operai sono già a Venezia, Verona, Vicenza, Milano, Firenze, Palermo. Ora l'opera spontanea e zelante di questi Comitati non deve restar isolata, nè andar negletta; essi sono già centri intorno a' quali e Municipi e Società operaie e Camere di commercio, espositori e patroni possono serrarsi, e coi quali lavorare allo scopo comune. Noi grandemente li raccomandiamo come le prime fila dell'opera da ordirsi.

La Commissione rammenta che pochi mesi ci separano dal giorno dell'Esposizione, e che la strettezza del tempo impone di sorpassare a certe formalità accessorie e di correre difilati allo scopo; urge quindi che i Comitati promotori sorgano al più presto, e noi staremo attendendo ansiosamente l'annunzio della loro istituzione. Dal canto nostro, affretteremo, sulle basi già offerte dalla Circolare del Comitato inglese, la compilazione del regolamento che serve a dare unità d'indirizzo e d'esecuzione al comune lavoro, e lo trasmetteremo senz'indugio a quanti potrà interessare. Del pari invitiamo tutti gli interessati a rivolgersi, per quanto potesse loro occorrere, alla Commissione sottoscritta, costituita in tale circostanza in Comitato centrale promotore dell'Esposizione medesima.

La Commissione consultiva
sugli Istituti di previdenza e sul lavoro
RUDINÌ, *vice-presidente* — CAMOZZI VERTOVA — DEPRETIS — FANO — GEMELLI — GUERZONI — LAMPERTICO — LUZZATTI — SCIBONA — TURCHIARULO — VIGNOLO — ELLENA, *segretario*.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 17 corrente si legge:

Sabato mattina, all'ora consueta, i R.mi padri del Concilio ecumenico si adunarono nell'aula vaticana, e sei di loro parlarono continuando la trattazione delle materie, di cui la veneranda assemblea erasi occupata nel dì precedente. La Messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Pooten, arcivescovo di Antivari e Scutari.

L'altra adunanza avrà luogo il prossimo mercoledì.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'*Osservatore Cattolico* di Milano pubblica la seguente circolare:

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
—
GABINETTO PARTICOLARE
—

Circolare N. 1. *Riservatissima.*
(Senza data)

In alcune città d'Italia si sono costituiti Comitati allo scopo di promuovere per parte dei cittadini del Regno il concorso all'Esposizione romana di arti o manifatture inerenti od ispirate dal culto cattolico, Esposizione che il governo pontificio vorrebbe aprire nell'occasione del Concilio, e che dovrebbe durare dal 1° febbraio al 1° maggio anno corrente.

Consta che codesti Comitati dell'arte cattolica o direttamente o per interposte persone si rivolgono anche ai pubblici istituti, e ai corpi morali od ecclesiastici incitandoli ad inviare all'Esposizione stessa quegli oggetti di loro dipendenza o proprietà che servir possano ad aumentare importanza alla Esposizione stessa, la cui immediata conseguenza potrebbe esser per noi quella di dare occasione di esportare all'estero molti capolavori dell'arte italiana.

Lo scrivente prega la S. S. Illustrissima a volersi informare subito e riferirgli in via riservata se quegli inviti pervennero ad Istituti o possessori di oggetti d'arte dimoranti in codesta provincia, e come sia inteso dai più lo scopo di tale esposizione e se per essi inviti o pel supposto scopo si è prodotta o può prodursi qualche preoccupazione nella opinione pubblica.

Il ministro
Firmato, CORRENTI.

Ai signori Prefetti
Economi Generali
e Presidenti delle Accademie di Belle Arti.

Ecco, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 16 corrente, la lettera con la quale il prefetto comunicava alla Camera di commercio la deliberazione ministeriale rispetto agli operai dell'Arsenale. Essa conferma gli schiarimenti che noi abbiamo già dati nella *Gazzetta* di venerdì, 14 corrente, intorno alla temuta sospensione dei lavori:

N. 79—*Gabinetto.*

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Venezia, 14 gennaio 1870.

OGGETTO: *Sulla temuta sospensione dei lavori nell'Arsenale.*

Sulle voci sparse di sospensione dei lavori nell'Arsenale di Venezia, il ministero della marina con nota 13 corrente, n° 250, ha fornito al sottoscritto le seguenti informazioni onde sia conosciuto il vero stato delle cose, e siano tranquillizzate le persone oneste che per notizie esagerate avessero potuto allarmarsi.

Le condizioni finanziarie del paese avendo reso necessarie delle economie in tutti i rami di servizio che ne erano suscettibili, anche il capitolo di mano d'opera del bilancio di marina venne ridotto. Però il ministero, nell'attuare questa misura, non si preoccupò solo dell'interesse del servizio della marina, ma anche, e forse, più delle condizioni della classe operaia, addetta ai lavori di quest'Arsenale; per cui, anzichè ordinare un subitaneo licenziamento di operai, affine di ridurre le spese di mano d'opera nei limiti dei fondi consentiti dal bilancio, si prese il temperamento di ridurre di alcune giornate il numero dei giorni lavorativi di ogni mese. Si noti di più, che non si tratta di una grande riduzione nell'assegno di mano d'opera, e perciò anche il numero dei giorni non lavorativi non è grande. Questo temperamento dimostra quanto vivo sia l'interesse del governo per gli operai addetti a questo Arsenale, e se non saprebbe ammettere il principio che gli Arsenali di marina debbano ritenersi come stabilimenti destinati, non a provvedere ai bisogni del servizio, ma a dare lavoro ad operai anche quando non occorrono, in pari tempo è sua intenzione di prendere le opportune disposizioni, perchè le indispensabili riduzioni si facciano in modo da riuscire poco gravose alla classe operaia.

Il ministero ha date istruzioni in tale senso al comandante in capo della R. marina, ed il sottoscritto si reca a premura di comunicare alla S. V. Ill.ma tali ragguagli per sua norma, riservandosi di darle quelle ulteriori e più dettagliate informazioni che occorressero in proposito, onde metterla in misura di tranquillizzare gli allarmi che, per avventura, notizie esagerate avessero potuto produrre.

Il prefetto: TORELLI.

Al sig. presidente
della Camera di commercio.
Venezia.

NOTIZIE ESTERE

Diamo la nota della *Nuova Stampa libera* del 16, segnalata dal telegrafo:

« A quanto rileviamo, S. M. l'imperatore ha accettato quest'oggi le dimissioni dei ministri conte Taaffe, conte Potock e di Berger. La pubblicazione del rescritto sovrano avverrà uno di questi giorni. Non è stata presa nessuna decisione sinora riguardo ai posti vacanti. La ricomposizione del ministero si effettuerà tosto dopo la discussione dell'indirizzo.

« Nel club della sinistra si è deciso di rinunciare ad ogni emendamento e di approvare l'indirizzo proposto da Tinti. »

Si legge nella *Wiener Abendpost* del 15:

« S. A. I. R. l'arciduca Carlo Lodovico si recherà il 20 corrente a Berlino per la via di Dresda per restituire la visita al principe reale di Prussia. Egli giungerà a Berlino il 23, e vi si tratterrà sino al 26, per cui il 27 S. A. I. R. sarebbe di ritorno a Vienna.

« La Camera dei signori austriaca adottò nella seduta del 14. il progetto d'indirizzo con 57 voti contro 27. »

La *Presse* di Vienna ha i seguenti telegrammi da:

« *Berlino*, 15. — La proroga della Camera avrà luogo, stante l'imminente sessione del Reichstag, in febbraio, a quanto si assicura nei circoli parlamentari. Si spera che gli affari del Reichstag saranno sbrigati in poche settimane.

« Si annuncia da Pietroburgo che il Comitato slavo a Kiew abbia deciso di fare una colletta per gl'insorti in Dalmazia, i quali, come dice il manifesto, soffrono per la crudeltà delle truppe cattoliche.

« *Dresda*, 15. — La prima Camera ha approvato il voto di biasimo inflitto al ministro del culto, per l'affare di Risa (impedimento del diritto di riunione) dalla seconda Camera, con 21 voti contro 17.

« *Breslavia*, 15. — La *Gazzetta di Slesia* scrive:

« Ierl'altro 3080 minatori di Waldberg ripresero i lavori. Ogni giorno aumenta il numero dei minatori che ritornano al lavoro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene un R. decreto del 18 dicembre, con il quale gli stipendi ed assegni annessi agli infradescritti insegnamenti e cariche nell'Istituto reale di marina mercantile in Napoli sono fissati come segue:

Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata	L. 2000
Teoria della nave, costruzione navale e disegno relativo	» 2000
Macchine a vapore	» 2000
Meccanica e geometria descrittiva	» 2000
Manovra e attrezzatura navale .	» 1600
Matematiche elementari . . .	» 1600
Diritto commerciale e marittimo	» 1600

Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1870, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo del bilancio 1870 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (insegnamento industriale e professionale).

CRONACA DI FIRENZE

Sappiamo che il ministro dell'istruzione pubblica volendo mettere un freno alla negligenza di alcuni professori che non fanno lezione regolarmente, deferì il prof. Sbarbaro, dell'Università di Modena, al Consiglio superiore, affinchè proceda a termini di legge.

All'aprirsi della Università, il prof. Sbarbaro aveva chiesto un congedo per recarsi a far lezione altrove. Il congedo gli fu negato, ma egli non fece le lezioni a cui era tenuto.

—

Sul grave misfatto consumato ieri in Firenze, e che commosse dolorosamente la nostra città, non si hanno ancora notizie molto positive. Il rapporto della Questura stamane accenna brevemente l'accaduto, dicendo che la vedova Giovanna Pichi fu trovata strozzata nella casa in cui esercitava la professione di affitta-camere. Si conferma l'opinione che il movente del reato sia stato il furto, giacchè erano aperte alcune casse. Quattro arresti vennero già eseguiti in relazione con questo fatto, e Giovanni P., Giacomo C., Angelo S. e Luigi M. sono a disposizione della giustizia. I lettori ci perdoneranno se ci contentiamo di dare le notizie che ci vengono comunicate da fonte, per così dire, ufficiale, senza riferire le ipotesi, le ciarle, i sospetti che vanno in giro. Abbiamo anche noi, come cronisti, il nostro sistema. Crediamo che quando è aperto un processo, le indiscrezioni non giovino che ai colpevoli, i quali ne fanno loro pro e stanno in guardia. Per quanto la curiosità dei lettori sia grande, non è men vero che gl'interessi della giustizia, i quali, in fin dei conti, sono quelli della società, sono di gran lunga superiori; e pare a noi che anche i cronisti debbano rispettarli.

—

Venne ieri arrestata la giovane Maria B., perchè rubò un orologio d'argento al suo albergatore. L'orologio venne ritrovato presso di lei.

—

Il giorno 14 corrente, Sante Assirelli, mugnaio di Marradi, d'anni 50, essendo salito sovra un alto castagno, cadde al suolo e rimase morto all'istante.

—

Il ballo *Rodolfo di Gerolstein*, alla Pergola, andò acquistando maggiormente, nelle successive rappresentazioni, il favore del pubblico. Il coreografo Borri vi ha introdotto saviamente alcuni cambiamenti.

—

Riceviamo il primo numero della *Gazzetta dei dibattimenti*. Il titolo basta ad indicarne lo scopo. La direzione del nuovo giornale non fa programmi e di questo le diamo lode perchè dei programmi si è troppo abusato. Essa promette soltanto di occuparsi di tutto ciò che si riferisce alla giustizia, alla amministrazione di essa e alla legislazione, avvertendo che i suoi articoli non si adatteranno soltanto alle intelligenze dei cultori del diritto, ma saranno alla portata di tutti. Una parte del giornale sarà riservata alla esposizione ed alla discussione di ogni altro argomento di pubblico interesse e attinente a qualunque ramo di pubblico servizio, finanziario e di amministrazione.

—

La questione d'alimentare d'acqua potabile la città di Firenze è sempre all'ordine del giorno, ma non progredisce gran fatto. Fra quelli che vorrebbero farla uscire da questo stadio d'immobilità citiamo l'ingegnere dott. U. Guarducci, il quale pubblicò testè un opuscolo intitolato: *Voto per la verità sul miglior modo d'alimentare d'acqua potabile la città di Firenze* (Firenze, tip. di G. Barbera). L'autore propugna il progetto di prendere l'acqua dalle colline, che secondo lui è il più sicuro ed economico. Non entreremo nel merito della questione, ma facciamo voti affinchè a questo bisogno della nostra città sia sollecitamente provveduto.

—

Gli studenti della sezione di Filologia e Filosofia del R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze, nell'inviare a Pisa il proprio obolo ai danneggiati dalle recenti inondazioni, hanno indirizzato alla scolaresca pisana le seguenti parole:

Condiscepoli!

Pronti ad accorrere in aiuto col denaro e colla mano a quelle povere famiglie pisane, che gli ultimi straripamenti dell'Arno hanno precipitato nella sventura, voi ben meritaste dell'umanità, ed aggiungeste novello lustro a codesto *Studio*, che già ben meritò della patria sui campi di battaglia.

Avremmo voluto primi tributarvi le dovute lodi, nè vogliate recarci a noncuranza, freddezza d'animo o manco di apprezzamento del vostro nobile operare, se ci lasciammo prevenire in sì gradito officio da Parlamento e Governo; sibbene attribuirlo alla brama di non rivolgere la parola a voi, prima d'aver per qualche parte imitato il vostro generoso esempio col raccogliere il vostro obolo a sollievo dei danneggiati dall'inondazione.

Vi torni ora dunque accetto un *bravi* di cuore per parte dei vostri compagni di studio, e trovi eco nell'animo di tutta la gioventù studiosa d'Italia.

—

Oggi, mercoledì, 19 corr., alle 3 pom., nel R. istituto di studi superiori, il prof. A. De Gubernatis, nella sua lezione straordinaria, discorrerà *delle donne del Mahâbhârata*.

Domani, giovedì, a ore 12 meridiane, il prof. F. Bartolini farà la sua lezione di storia.

—

Bullettino Meteorologico del 18 *gennaio*
ore 1 *pomeridiana.*

La pressione barometrica è aumentata nel Settentrione, ed è diminuita nel Mezzodì. Il Mediterraneo è calmo e l'Adriatico è agitato.

Continuano le forti pressioni nel nord d'Europa.

È probabile che soffino i venti forti di tramontana che agiteranno l'Adriatico.

Temperatura	minima	+ 3 0
	massima	+ 7 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
17 *gennaio.*

Giovannoni Carolina, d'anni 39 — Pini Cosimo, id. 23 — Innocenti Gaetano, id. 44 — Giusti Pietro, id. 22 — Lambert Andrea, id. 62 — Bacci Annunziata, id. 45 — Cecchi Marianna, id. 18. — Baldini Colomba, id. 74 — Bacati Eugenia, id. 20 — Massai Maddalena, id. 59.

Più, 3 bambini che non avevano ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 13 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 17 gennaio.

Carletti Giuseppe, caffettiere, e Botticelli Flora, ombrellaia.

Pratellesi Lodovico, trattore, e Lanini Marianna, donna di servizio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 18 scrive che, il colonnello cav. Driquet, dopo aver sostenuto con distinzione la carica di segretario generale al ministero della guerra durante l'amministrazione del generale Cugia dapprima, e successivamente durante quella del generale Revel e del generale Bertolè-Viale, ha oggi cessato dalla detta carica, essendo stato chiamato al comando della brigata Forlì.

Il maggiore cav. Chiò di stato maggiore, direttore dei lavori geodetici nelle Calabrie, è di ritorno a Firenze, unitamente agli operatori da lui dipendenti. I lavori saranno ripresi nel febbraio prossimo venturo.

Come già annunziammo, il ministero della guerra emanò preavviso circa alla probabilità dell'invio in congedo illimitato dei militari della classe 1845 per la fine di marzo prossimo venturo. Essendo presumibile che i corpi abbiano attualmente militari della classe suddetta in licenza ordinaria o straordinaria, il prefato ministero ha ora determinato per ragione di economia che i militari stessi, eccezione fatta dai graduati che sieno indispensabili all'istruzione delle nuove reclute, qualunque sia l'epoca in cui essa scade, fino al giorno che verrà ulteriormente fissato pel licenziamento della loro classe, e sieno poscia provvisti di congedo illimitato in patria, senza farli altrimenti ritornare al proprio corpo. Eguali provvedimenti si dovranno adottare per quelli che sono degenti in ospedali lontani dai corpi.

— Il bollettino N° 3 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che, con R. decreto del 21 dicembre decorso, Bellosi cav. Giuseppe, colonnello nell'arma di fanteria, capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Napoli (ufficio territoriale), fu nominato presidente del tribunale militare territoriale di Firenze, in surrogazione del colonnello La Latta Costerbosa marchese Antonio, stato collocato a riposo.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 15 corrente pubblicò il quadro delle operazioni compiute dalla Società stessa fino al 31 dicembre 1869.

Da quel quadro risulta che la Società anzidetta procurò già la vendita di tanti beni per l'ingente somma di L. 124,015,065 70, e che, sebbene in tali vendite sieno compresi per L. 10,559,340 94 i beni ceduti alla Società delle ferrovie meridionali senza pagamento di prezzo a termini dell'articolo 19 della convenzione approvata con la legge 24 novembre 1864, N° 2006, pure la Società anonima incaricata della vendita di beni del Regno d'Italia versò già nelle casse dello Stato per le rate di prezzo maturate sulle vendite suddette, al netto d'ogni commissione, la cospicua somma di L. 52,914,667 73, per servire al rimborso delle obbligazioni demaniali appartenenti alle serie estratte.

— Si conferma, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 17, che trattative abbastanza fondate e promettenti hanno luogo fra il governo ed il nostro municipio per la cessione a quest'ultimo della Darsena e del cantiere della Foce, quando l'arsenale della Spezia sia pronto pel trasferimento. Ne ignoriamo le basi, ma è facile supporre che, secondo un concetto dal nostro giornale per tanti anni costantemente difeso, la Darsena dovrebbe in sostanza cedersi al commercio ed alla marina mercantile, per creare nel suo recinto quegli stabilimenti di riparazione, che ad un porto possessore di così numeroso e florido naviglio non devono mancare, e che pur troppo mancano al nostro; necessità suprema, resa maggiore dal crescente numero dei vapori e delle navi a sistema misto, che hanno bisogno di periodiche riparazioni molto più frequenti. Speriamo che presto si possano conoscere maggiori ragguagli circa un progetto, che fin dal 1853 è sul tappeto, e che, quantunque tardi, sarà sempre bene pel traffico e per la marina ligure vedere attuato.

— Domani, scrive il *Commercio di Genova* del 17, la fregata americana *Sabine* salperà dal nostro porto per recarsi alla Spezia.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 17 si legge:

Un gravissimo dibattimento teiine occupata per tre giorni e lungamente ad ogni giorno la nostra Corte di Assise.

Trattavasi di omicidio per mandato, commesso da un Emanuele Bergamini ad istigazione del proprio genitore Bergamini Giuseppe.

Il Bergamini padre, fattorino della posta pel ritiro delle lettere dalle buche sussidiarie, in una sera dello scorso giugno passando per un vicoletto urtò colla bisaccia delle lettere un Grisetti Giovanni timoniere nella regia marina che stavasi fermo a discorrere con qualcuno che era alla finestra.

Il Grisetti irritato da quell'urto prese ad inveire contro il Bergamini e pare lo malmenasse e lo percuotesse anche con arma tagliente, per cui il Bergamini ebbe ad uscirne con due ferite nel capo grondanti sangue.

Accorsa gente il Grisetti prese ad accusare il Bergamini di avere tentato di strappargli l'orologio.

Questo sommariamente fu il fatto che ispirò il cocente desiderio di vendicarsi e che portò le gravi conseguenze che fecero soggetto del dibattimento.

Il Bergamini padre, dopo un mese circa da quello scontro, avea potuto riconoscere il suo feritore e additarlo al suo figlio Emanuele incitandolo a vendicare l'insulto fatto al proprio padre, e raccomandandogli di ferire l'avversario nel ventre per fare che il colpo fosse più sicuro.

Il barbaro mandato fu eseguito, il Grisetti ebbe dal Bergamini figlio le coltellate nel ventre e morì in breve a seguito della peritonite sviluppatasi.

La dichiarazione dei giurati fu tale che portò l'assolutoria del Bergamini padre, e la condanna del Bergamini figlio a sette anni di relegazione.

L'Olcese imputato di complicità venne del pari mandato assoluto.

— Il *Sanremo* del 15 annunzia che furono ripresi i lavori dell'ultimo tronco ferroviario da Sanremo al confine.

— Sabato sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 17, la nostra questura riusciva a scoprire un ufficio clandestino, dove si fabbricavano biglietti falsi da una lira, da due, da dieci e da cinquanta, nonchè piccoli biglietti da cinquanta e da venticinque centesimi, e coll'arresto del fabbricatore si potè sequestrare, oltre ad una discreta quantità di biglietti, eziandio alcuni stampi relativi ed il suggello a secco fatto ad imitazione di quello apposto dalla Banca della Piccola Industria ai biglietti da una lira da essa emessi.

Detta officina trovavasi in borgo San Donato, ed il fabbricatore arrestato chiamasi Cappella Giorgio, da Cuneo, già sarto di professione, ed ora fotografo.

I biglietti falsi da 50 franchi da lui fabbricati portano tutti il numero 171. Quelli da lire 2, eseguiti nel resto con una rara perfezione, portano il bollo ed i numeri impressi *in nero*, mentre nei biglietti veri sono *in rosso*.

— Domenica passata, 16 corrente, ebbe luogo l'annunziata corsa d'inaugurazione della ferrovia Vigevano-Milano. Il convoglio mosse dalla stazione centrale di Milano alle ore 10 30 ant. precise, e ripartì da Vigevano alle ore 7 pom. Furono molti gli invitati, ed il municipio e la popolazione di Vigevano accolsero gli invitati ed il convoglio con vera manifestazione di gioia.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 17, furono arrestati per spaccio di viglietti falsi della Banca popolare, certo P. Enrico, e M. Baldassarre, fruttivendoli.

Per mandato dell'autorità giudiziaria, dietro requisitoria del tribunale di Zara, venne ieri arrestato certo Be..... Giuseppe, di anni 36, commissionario, imputato il furto commesso nel 1859, in danno dell'imperiale regia tesoreria di Zara.

— Nella *Sentinella Bresciana* del 17 corrente si legge:

Una penosa notizia affliggeva ieri la nostra città. Circa la mezzanotte della sera antecedente veniva proditoriamente ferito con pugnale, da mano ignota, all'addome ed al braccio destro l'egregio nostro concittadino dott. A. Gerardi, direttore del Teatro Grande, all'ingresso dello stesso teatro, che mette agli uffici della Deputazione. Le lesioni si presentavano con carattere grave, tuttavia siamo in grado d'annunciare che ieri in tutto il giorno e fino ad ora tarda non si manifestarono sintomi allarmanti.

Fin dal mattino accorsero numerosi i cittadini al domicilio del dott. Gerardi per avere sue notizie e dargli testimonianza della parte che la città prese al doloroso avvenimento, per il quale anche il Teatro Grande iersera restò chiuso. L'autorità procede alacremente alla istruzione del processo.

— Oggi, scrive l'*Arena* di Verona del 16, il Comitato ferroviario della nostra Associazione liberale, e l'Associazione ferroviaria veronese presentarono collettivamente un indirizzo alla nostra Deputazione provinciale esprimendo il pubblico desiderio, che sia data sollecita risposta adesiva alla Rappresentanza della provincia bolognese, che ha chiesto il concorso di Verona alla costruzione della ferrovia diretta Verona-Ostiglia-Bologna.

— Nella settimana decorsa, scrive il *Giornale di Padova* del 17, si continuò per parte del Consiglio di leva l'esame definitivo ed assento dei giovani della nostra provincia nati nel 1848. Constatiamo con vera soddisfazione che lo spirito dei coscritti non potrebbe essere migliore, e che nessuno dei giovani appartenenti ai distretti finora esaminati mostrossi renitente.

Annunziamo con piacere che la deputazione provinciale nella seduta del 14 corr., veduta la deliberazione del Consiglio di Padova, che decreta in via di esperimento l'erezione di una scuola superiore femminile, ed esaminato principalmente il testamento Scalcerle, trovò giusto ed opportuno di approvare in ogni sua parte il progetto.

— Ieri scrive la *Gazzetta di Venezia* del 17, il sen. Giovanelli accompagnato dai dep. Maurogonato e Maldini, si recò presso il comandante del III Dipartimento e nell'Arsenale per attingere le notizie dei fatti e le istruzioni necessarie a completamente esaurire il mandato avuto dal Consiglio comunale. Essi incontrarono nel commendatore Cerruti la più squisita gentilezza e la promessa di appoggio per quanto lo riguarda. E poichè era arrivato in Venezia per trattenervisi tutt'oggi il ministro della marina comm. Acton, si presentarono pure ad esso, per prendere i concerti sulla missione decretata dal Consiglio comunale, e dalla Camera di commercio, e per istabilire il giorno in cui la Commissione potrà essere ricevuta a Firenze. Il signor ministro fu pure gentilissimo, e crediamo che la Commissione sarà ricevuta sabato.

Anche il presidente con alcuni membri della Camera di commercio recaronsi a fare omaggio al ministro della marina, ed a rappresentargli gl'interessi commerciali e marittimi di Venezia.

Crediamo che la Commissione partirà mercoledì. Domani il ministro parte da Venezia per Firenze.

— Diamo con certa scienza, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 17, la notizia che, da Firenze giunse l'ordine di dare tosto esecuzione ai lavori del Bacino.

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 16, le LL. AA. RR. il princ. Umberto e la princ. Margherita hanno ricevuto una deputazione del circondario di Gaeta, composta de' signori Antonio di Macco, Francesco Nucci, Luigi Toro ed Eduardo de Bartolomeis, maggiore di artiglieria, la quale ha presentato alle LL. AA. due quadri di genere, opera del signor Luigi Toro. La Commissione è stata accolta con molta gentilezza ed invitata a pranzo alla reggia. I quadri verranno esposti domani nell'Istituto di belle arti.

— Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 12 si legge:

I briganti, la mattina del sei corrente uccisero lo sventurato Pansino da S. Biase, che da più di due mesi tenevano ricattato. L'uccisione avvenne nelle vicinanze del *Calderajo*, nel luogo stesso ove i RR. carabinieri avevano ucciso in conflitto il brigante Alfonso Perri da S. Pietro Apostolo, che apparteneva alla medesima comitiva.

I corrispondenti di Troppmann. — La *Patrie* del 16 scrive che, dopo che fu pronunziata la condanna di morte per Troppmann, alla posta vennero sequestrate 3,825 lettere indirizzate a quel celebre assassino.

La maggior parte di quelle lettere esortano il condannato a rivelare quali fossero i suoi complici, ed a morire nella pace del Signore.

Fra le 3,825 lettere anzidette ve n'era una che conteneva una bellissima incisione della Madonna, in calce alla quale si leggeva: *Rifugio dei peccatori, prega per noi.* Nella seconda pagina di quella stessa lettera leggevasi questo periodo: — « Quando voi sarete in « purgatorio, o Troppmann, ricordatevi di me « nelle preci che farete a Dio. Tutti i giorni, « su questa terra, io prego il Signore per la « remissione dei vostri peccati. »

Come ben dice il proverbio, carità bene ordinata incomincia da se stesso.

Sinistro marittimo. — I giornali inglesi del 15 annunziano che il *Queen Lear*, bastimento di Londra, partito da Cardiff per Hong-Kong con carico di carbone, si perdette il 7 corrente alle 10 del mattino a 30 miglia est-nord-ovest dalle Smalis. Venticinque persone che trovavansi a bordo perirono col bastimento. Il secondo e tre marinai furono raccolti il 10 corrente a 14 miglia sud-ovest di Lundy dal *Chester* e sbarcati il giorno 11 a Plymouth. Erano essi rimasti per 81 ora alla mercè delle onde sopra un tavolone di cabina.

Un matrimonio all'americana. — Ecco, scrive un giornale di Nuova York, un fatterello che avvenne ultimamente a Chicago:

Il signor Jones, entrando nella propria casa, trovò sua moglie che stava conversando con un signore, e le domandò:

— Mia cara Amelia, chi è questo signore?

— Egli è mio marito.

— Ma, se egli è vostro marito, fatemi il piacere di dirmi che cosa sono io.

— Ieri, o signore, voi eravate ancora mio marito, ma questa mane io andai a farmi divorziare, e quindi sposai il sig. Smith, che ho l'onore di presentarvi.

— Avete fatto presto davvero, ma il vostro modo di procedere verso di me non mi pare che sia troppo delicato.

— Signor Jones, io sono in casa mia e non voglio più tollerare le vostre impertinenze. Uscite.

NOTIZIE ULTIME

La Corte di cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito propostole dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbia, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato, essendosi i suoi componenti obbligati di tenerla segreta. Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna degli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera de' deputati domandi i documenti d'un processo per ingerirsi negli atti della magistratura e giudicarne le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

Noi diamo questa notizia con tutta riserva, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.

La *Nazione* annunzia che il generale Bixio ha data la sua demissione per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

Ignoriamo s'egli abbia date le demissioni, però siamo assicurati ch'egli avesse manifestata da qualche tempo la sua intenzione di ritirarsi dal servizio militare per far ritorno alla marineria.

Il gen. Bixio è diventato militare per passione, egli ha impugnato l'arme per la causa nazionale ed è divenuto uno dei migliori generali. Essendo egli uomo d'energia e uomo d'azione, non ci parrebbe improbabile ch'egli avesse concepito il disegno di farsi armatore e capitano marittimo e di concorrere alla prosperità d'Italia coi commerci, dopo avere contribuito con l'armi alla sua indipendenza ed unità.

L'esercito perderebbe un generale intelligente ed attivo, ma il paese acquisterebbe un cittadino laborioso ed intraprendente. Nè potrebbesi dire che l'esercito perderebbe un generale, perchè non vorremmo mai credere che il generale Bixio sia per domandare, nè il ministero per concedergli di cancellarlo da'ruoli dell'esercito, di cui è uno de'capi più simpatici ed a cui certamente si ricongiungerebbe qualora l'Italia avesse d'uopo del braccio de'suoi prodi.

Foligno, 17 gennaio, ore 4 pom.

S. M. l'imperatrice Elisabetta d'Austria giunse testè fra noi con treno speciale.

Erano alla stazione ad aspettare S. M. imperiale il comm. Maramotti, prefetto della provincia, il comand. della divisione militare, S. E. il barone di Kubeck, le autorità locali, il direttore delle ferrovie romane, e buon numero di cittadini, nonchè una eletta schiera di eleganti signore.

S. M. l'imperatrice, appena scesa dal vagone, riceveva il prefetto, presentatogli dal sig. barone di Kubeck, che la ossequiò in particolar modo a nome di S. M. il Re.

S. M. imperiale sulle prime parlò in italiano, manifestando sensi di vivo gradimento e di ringraziamento, e quindi proseguì a parlare in purissimo francese.

Fatta una piccola refezione, S. M. l'imperatrice d'Austria riprese posto nel proprio vagone, salutando la folla con un grazioso sorriso che esprimeva quale e quanta fosse stata la sua soddisfazione per l'inaspettato e cordiale ricevimento.

Lunedì sera, 17, ad ora tarda, arrivava in Ancona S. M. l'imperatrice d'Austria, ch'era accolta alla stazione dal prefetto, dal generale comandante la divisione, dalle altre autorità civili e militari e da numerosa popolazione.

Salita in carrozza, S. M. l'imperatrice percorrendo la via del Porto si recò a Porta Clementina per prendere imbarco sul *Grief*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Ieri sera furonvi alcuni attruppamenti, ma non avvenne alcun disordine serio.

La *Gazette des Tribunaux* dice che verso le ore 6 una banda di 400 individui erasi riunita nelle vicinanze del palazzo Borbone gridando: *Viva Rochefort! abbasso Ollivier!* Dispersa dalle guardie di città, essa recossi nella via *Aboukir* innanzi all'ufficio della *Marseillaise*, mandando le stesse grida.

Un'altra banda di 200 individui verso la stessa ora percorreva la via *S. Dionisio* gridando in modo sedizioso.

Verso le ore 11 una banda composta sopratutto di giovanotti e di fanciulli percorse il sobborgo Montemartre cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva Rochefort!* Fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che passava.

A mezzanotte alcune pattuglie di cavalleria percorrevano i boulevardes al passo, mentre le guardie della città disperdevano gli assembramenti.

Parigi, 18. — Ieri sera la rendita francese si contrattava a 73 70 e l'italiana a 55 20.

Madrid, 17. — Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti. Rios Rosas ne ebbe 61, Figueras 39.

Parigi, 18. — Una folla considerevole s'era recata stamane presso la piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Trauppmann, la quale venne differita a domani.

Corre voce che Raspail sia morto.

Bukarest, 18. — La Camera dei deputati ha dato facoltà al governo di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno, a norma del bilancio del 1869, autorizzandolo ed emettere dei Buoni per coprire il disavanzo precedente.

Cairo, 18. — La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria ha chiuso ieri le sue sedute.

La Commissione ha già compiuta la sua relazione, dimostrando la necessità d'adottare le riforme proposte dal governo nelle materie civili e criminali.

Parigi, 18. — Corpo legislativo. — Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale.

Viene presentato un progetto di legge tendente a stabilire alcune misure provvisorie da prendersi pel bilancio della città di Parigi onde far fronte agli impegni.

Segue una viva discussione tra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri alla Camera.

Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di aver fatto servire le sue opinioni a sgabello della sua fortuna.

Ollivier risponde protestando energicamente e dicendo che fino dal 1857 aveva dichiarato di non volere la rivoluzione, la quale recherebbe dei disastri, e aveva supplicato il governo di accordare la libertà. L'imperatore avendola accordata, io, soggiunge Ollivier, mi sono dedicato a far trionfare le idee liberali.

Le vive interruzioni di Gambetta fanno che egli sia richiamato all'ordine.

Il Corpo legislativo riprende la discussione sull'interpellanza di Brame.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 gennaio

	17	18
Rendita francese 3 %	73 40	73 30
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 10	55 02
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	511 —
Obbligaz. »	247 —	248 —
Ferrovie Romane	49 —	— —
Obbligaz. »	122 50	121 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	157 —	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	206 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	432 —
Azioni	640 —	642 —

Vienna, 18

Cambio su Londra 123 20

Londra, 18

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 27 1/2	d.	57 22 1/2
3 %	C. l.	35 95	d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 35	d.	81 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 1/2	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	658 —	d.	656 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	449 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1850 —	d.	1840 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2200 —	d.	2165 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	326 —	d.	325 —
Obbl. 3 % della detta	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie completa	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 75	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 61	d.	20 59

Prezzi fatti del 5 % 57 25 FC.

Borsa di Milano del 17 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 72
» » 5 %	f. m.	— —	56 80
Az. Banca Nazionale	cont.	2125 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	323 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 16 gennaio

		Ult. corso.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 70	57 20
» » »	f. m.	56 80	57 25
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2125 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	441 —	443 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	324 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 17 gennaio

Corso legale 56 80

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2130

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 67.

TEATRI DEL 19 GENNAIO

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro*.

NICCOLINI — *Amleto*.

LOGGE. — Comm. *Cassandra*.

NUOVO. — Comm. *La vita indipendente* con farsa.

NAZIONALE. Comm. *La madre del delinquente* con farsa.

ROSSINI. — Comm. *Stenterello ambizioso* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *Il conte Morcerf e il conte di Montecristo*.

GOLDONI. — Comm. *Le quattro nazioni* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Il re di Prussia* — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

COMUNE DI ARCIDOSSO

PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso di Concorso.

Il sottoscritto rende noto essere tuttora vacante la condotta medico-chirurgica del castello di Montelaterone, a cui è annesso l'annuo appuntamento di Lire 1800 pagabili a rate mensile posticipate salva la detrazione a titolo di ricchezza mobile a forma di legge.

Che però invita tutti coloro i quali muniti delle necessarie matricole desiderassero concorrervi, a rimettere a questo uffizio Comunale le istanze fornite dei rispettivi recapiti e franchi di porto a tutto il 31 stante.

Il titolare dalla condotta dovrà risiedere nel castello suddetto, curare gratuitamente tanto in medicina che in chirurgia tutti gli abitanti di Montelaterone e del perimetro adiacente senza però aver diritto dentro un chilometro e mezzo di raggio dal Castello a pretendere di essere provisto di cavalcatura, ed uniformarsi degli onori tutti descritti nel relativo quaderno ostensibile nella segreteria del Commune nelle ore di Uffizio.

Arcidosso dalla Residenza Comunale li 15. Gennaio 1870. Il Sindaco

Avv. Carlo Mariani

Si è già pubblicato il 4° fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L: 12 per l'Itelia, L. 18 per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale e quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi

Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Banchieri della Società: Signori fratelli *Du Fresne* — Agente generale: Signor *Giacomo Federer*, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni. (1.)

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra REVALENTA ARABICA, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como, e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositarii segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. Du Barry, e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2,50. (N° 3.)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuon Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani e P. Paoletti — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — A. Perugia. — A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierougims. — Parma, A. Guareschi. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete. alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fine ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che godo d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.



CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 8.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Pietro Giannotti, parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita, n° 2, e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via Chiaravalle, N° 1. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera. — Torino presso il sig. Galvagno Chimico Via Lagrange N° 11. — Napoli Sig. Ferdinando di Lorenzo Via Toledo N° 244.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

Anno II — **IL PASSATEMPO** — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Miani — Adolfo De Casare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsogr — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

STABILIMENTO MUSICALE

CENTRALE IN ITALIA, DI

CARLO DUCCI

36. Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel

Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo, (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

COMUNE DI TAGLIOLO

Circondario di Novi-Ligure

Trovasi vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica, a cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1800.

Chiunque vi aspiri, è invitato, a presentare al sottoscritto la sua domanda, corredata di necessari documenti, entro il 10 febbraio p. v. Il Sindazo

Avv. Barduzzo

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

LA SILENZIOSA



LA SILENZIOSA

MACCHINE DA CUCIRE

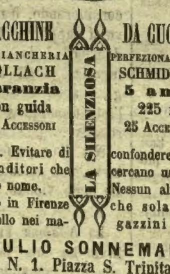
PER BIANCHERIA — PERFEZIONATE DAI

POLLACH — SCHMIDT E C.

Garanzia 5 anni

con guida — 225 fr.

25 Accessori — 25 Accessori

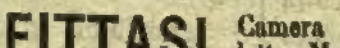
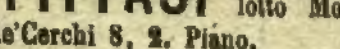
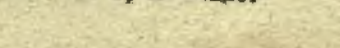
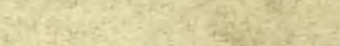


NB. Evitare di confondere con i rivenditori che cercano usurpare il suo nome. Nessun altro deposito in Firenze che solamente quello nei magazzini di

GIULIO SONNEMANN

N. 1. Piazza S. Trinita

AFFITTASI Camera e Salotto Mobiliati, Via de'Cerchi 8, 2. Piano.



FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA *e* C., *via S. Prospero, 7, Milano*

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO				
Alla Bottiglia:	in Milano L. 3 00	—	In Firenze L. 3 40	
1|2 Id.	Id. » 1 50	—	Id. » 1 70	

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, N. 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *Commissione* L'*Allgemeine, Medicinische, Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale Tedesco

Echets Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani. Chemicus aus Mailand, ist auch seit einingen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmeràsam, dass werschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arntca Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie, Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il Pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI MILANO.

Costo a scheda doppia franca per Posta nel Regno	L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca	» 2 30

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Oblieghet, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legaziose Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (**franchi 7**) (**franchi 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E Salles, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tipi dell'Opinione diretta da C. Carbone.